



**CITTADINANZA E
ANALFABETISMO**
Storie, dati e diritti
in Italia e in Europa
*Venerdì 13
Sabato 14 maggio
2016*

Che cosa significa essere analfabeti? I volti, le storie e le difficoltà nei vissuti quotidiani e nell'accesso all'alfabetizzazione

Paola Casi

Abstract

I temi dell'intervento saranno trattati principalmente attraverso interviste a persone con problemi di analfabetismo. Le persone che in Italia desiderano imparare a leggere e a scrivere hanno identità, provenienze e appartenenze molto varie: uomini e donne, giovani, adulti e anziani, italiani e stranieri, di quasi tutti i continenti, con profili molto differenti tra loro: alcuni con una buona competenza nella comprensione e nell'espressione orale, altri totalmente incapaci di parlare e di comprendere semplicissime parole; persone debolmente alfabetizzate in una lingua madre con un alfabeto differente da quello latino, e persone che non hanno mai avuto nemmeno nella propria lingua l'opportunità di imparare a leggere e a scrivere. Persone che hanno frequentato la scuola in Italia o in un altro paese, e non sono in grado di leggere e scrivere, come Mame, che in 5 anni di frequenza della scuola primaria in un paese dell'Africa, ha solamente imparato a copiare, o come Gennaro, che in otto anni di scuola dell'obbligo in Italia tenta di scrivere semplici frasi che nessuno riesce a comprendere.

Le linee guida parlano di analfabeti funzionali, ma l'emergenza che dobbiamo affrontare è quella degli analfabeti strumentali, delle persone che non conoscono le lettere o che comunque non sono in grado di leggere, a livello di tecnica della lettura e della scrittura, parole con poche sillabe e semplicissime frasi.

Questa emergenza non viene rilevata solamente nei corsi per adulti ma anche nei bienni delle scuole superiori, soprattutto in una certa percentuale di ragazzi stranieri neoarrivati degli istituti professionali.

Quali sono le esperienze scolastiche che hanno vissuto le persone che necessitano di percorsi di alfabetizzazione? E' frequente che nei paesi dai quali provengono i migranti le classi siano numerosissime, disomogenee per livello, che i tragitti casa-scuola siano lunghi e accidentati, le materie ridotte, le sospensioni frequenti per cause meteorologiche o dovute ad altri fattori (situazioni di conflitto e territori militarizzati, lavoro minorile, ecc). In altre realtà la mancata registrazione all'anagrafe comporta impedimenti o all'iscrizione o alla conclusione ufficiale del percorso della primaria. Una situazione molto diffusa in tanti paesi è l'abitudine ad utilizzare mezzi violenti come strumenti coercitivi nei percorsi d'apprendimento, che in diversi casi determinano l'abbandono della scuola e un timore nei confronti della formazione che permane anche in età adulta.

Nella sperimentazione ancora in corso promossa dall'Università per stranieri di Siena per la rilevazione delle competenze alfabetiche, i primi dati, ancora parziali, ci dicono che il 40% dei testati con problemi di analfabetismo o semi-analfabetismo non ha avuto

accesso alla scuola nel paese d'origine. Tra coloro che non hanno avuto la possibilità di frequentare la scuola o che l'hanno frequentata pochissimo, molte donne raccontano di discriminazioni di genere. Una delle principali cause alla base della totale assenza di esperienze scolastiche nei migranti è il costo inaccessibile della scuola primaria.

Chi sono gli analfabeti? Sono persone che per le deboli o nulle competenze alfabetiche che possiedono, non sono in grado di vedere, cioè di leggere e comprendere, i messaggi scritti di cui è pieno il mondo che li circonda: in casa e in città, sul lavoro e nei mezzi di trasporto, nell'uso del cellulare e al supermercato. Non sono nemmeno in grado di scrivere, competenza meno richiesta della lettura, ma necessaria comunque nell'accesso a molti servizi vitali, soprattutto per quanto riguarda la compilazione dei moduli e la firma. Immagineremo, facendoci aiutare da fotografie e interviste, che per un giorno, per una settimana o per molti anni, diventino per noi incomprensibili:

- a) Le insegne della città (le indicazioni stradali, le insegne dei negozi e degli enti pubblici)
- b) I cartelli delle vie, delle piazze e i cognomi sui campanelli
- c) I display degli autobus, i tabelloni delle partenze e degli arrivi in stazione, le indicazioni sui binari
- d) Le indicazioni di pericolo e le istruzioni per il corretto uso dei macchinari nelle fabbriche, le condizioni stabilite nei contratti di lavoro
- e) Le etichette con gli ingredienti dei generi alimentari
- f) Tutto ciò che riguarda i percorsi per la salute: i nomi delle medicine, la posologia, le prescrizioni con gli appuntamenti, le indicazioni sui display per il pagamento dei ticket
- g) Tutto ciò che riguarda il rapporto scuola- famiglia per il percorso scolastico dei figli
- h) Tutto ciò che può riguardare il rapporto con i servizi sociali

Nell'elenco delle difficoltà che le persone illetterate incontrano nella vita quotidiana non è stato inserito come ambito quello della scuola. Un capitolo molto ampio riguarda in realtà le difficoltà nell'apprendimento, argomento che potrebbe essere oggetto di un prossimo seminario. In sintesi, ricordiamo che a causa di molteplici fattori, le potenzialità di apprendimento sono molto diverse tra le persone alfabetizzate e quelle analfabete nella propria L1. La proporzione tra il gradino che può affrontare uno studente principiante alfabetizzato in L1 e uno principiante non alfabetizzato nella propria lingua madre, per quanto riguarda gli input, il lessico, le strutture della lingua, non solo a livello scritto ma anche orale, è all'incirca di dieci a uno¹.

Proseguendo nel dare il microfono a chi il problema dell'analfabetismo lo vive sulla propria pelle, ascolteremo luci e ombre, successi e insuccessi di italiani e stranieri nel momento in cui hanno tentato di accedere ad un corso di alfabetizzazione. Le storie raccolte si riferiscono all'ultimo decennio, principalmente a Reggio Emilia, ma sappiamo,

¹ P.Casi "Tipologie di analfabetismo e profili di competenza" Università per Stranieri di Siena "Analfabetismi e alfabetizzazione in contesti migratori"09.05.2014

attraverso contatti con colleghi, associazioni e volontari di tante altre città italiane, che questi stessi problemi si riscontrano su tutto il territorio nazionale, e sono problemi che riguardano due momenti dell'accoglienza: -) l'iscrizione -) la risposta didattica in rapporto al bisogno dell'apprendente.

Dai dati raccolti emerge l'esigenza di riflettere su quelle che sono le lacune del sistema, per colmarle non con interventi sporadici ed estemporanei ma strutturali, in modo da poter garantire un diritto alle competenze alfabetiche degli adulti che al momento in Italia non è tutelato. Ciò che purtroppo rivelano molte interviste è che le persone analfabete, in tutti questi anni, nell'accesso al sistema di istruzione, non hanno ricevuto un codice di priorità proporzionato alle lacune che dovevano colmare; non hanno avuto un "diritto al codice rosso" così come avviene per i pazienti che si presentano in pericolo di vita nell'accesso al Pronto Soccorso di un ospedale, anzi, in molte realtà sono state le ultime ad essere soccorse dal servizio pubblico. Negli ultimi anni è stato esplicitato dalle circolari ministeriali che prima ci si doveva occupare dei livelli A1 e A2, poi, con le risorse accessorie e di risulta, degli analfabeti. In alcune realtà sono state deliberatamente esclusi: "Se ne occuperà il volontariato", qualcuno ha persino teorizzato. Altro dato che emerge riguarda l'alta frequenza con la quale non viene diagnosticato il problema dell'analfabetismo. Gli intervistati e gli operatori dell'accoglienza riferiscono di collocazioni in classi di livello troppo alto. Quasi ovunque, inoltre, si sono fatte parti eguali tra diseguali: cento ore per arrivare all'A1 più ottanta ore per arrivare all'A2 sia per chi ha avuto la fortuna di poter frequentare la scuola sia per chi di scuola non ha fatto nemmeno un giorno.

Seguirà il racconto di un uomo che sulla soglia dei 50 anni ha imparato a leggere e a scrivere: le sue conquiste, le sue nuove autonomie.

Concluderemo con l'intervista ad una studentessa ex analfabeta che afferma: "prima ero una persona cieca, adesso sono una persona che ci vede!". Una parabola, la sua, simile a molte altre: una bimba costretta al lavoro minorile e che è stata bambina migrante "non accompagnata" già all'interno del suo paese, la Nigeria. Questa studentessa ora riesce a comprendere le consegne sul lavoro, ha ottenuto il patentino per la guida dei ciclomotori, ha seguito due corsi di formazione, utilizza la posta elettronica, si serve di un tablet. Ciò che però è avvenuto a livello istituzionale nell'accesso e nell'erogazione dei corsi che ha ricevuto conferma i punti critici di quelle che sono "Le anomalie italiane nell'istruzione degli adulti"²: l'attesa di un intero anno prima poter entrare effettivamente a frequentare i corsi e i molti ostacoli che a livello istituzionale hanno rischiato di troncargli il suo percorso. E' possibile che per tessere faticosamente un percorso di apprendimento verso il successo scolastico gli insegnanti debbano destreggiarsi tra gli ostacoli che la loro istituzione pone all'alfabetizzazione degli adulti, anziché essere spronati e sostenuti da questa?

² P.Casi, "Il diritto al codice rosso per gli analfabeti: le anomalie italiane nell'istruzione degli adulti"

<http://www.labecarelli.it/wordpress/wp-content/uploads/2015/09/InSegno-1-2015-Casi-Abstract.pdf>